

Calcio, caso Venezia-Bari Assedio dei tifosi pugliesi

BARI Un martedì ad alta tensione. Il giallo di Venezia, il presunto tacito accordo tra baresi e veneziani per pareggiare la partita, «rovinato» dal gol di Tuta al 90', scatena la reazione dei sostenitori pugliesi che hanno accolto la squadra, ieri alla ripresa degli allenamenti, con cori e slogan poco edificanti. Nel mirino sono finiti giocatori, tecnico e dirigenti. Qualcuno è andato oltre e ha sfrenato la sua ira contro due troupe televisive aggredendo due giornalisti e i rispettivi operatori. I tifosi baresi non ci stanno e ieri sugli spalti del San Nicola erano in duecento, una trentina di loro si è assediata a ridosso del campo di gioco e ha apostrofato i giocatori per tutto l'arco della seduta. Fascetti è inviperito. Poi incrocia i giornalisti: «Parlo soltanto della Lazio, del nostro avversario di domenica prossima, non chiedetemi altro. So-

no stato chiaro?».

Il Bari sull'argomento è ermetico, ignora il caso e aspetta che l'inchiesta della Federcalcio faccia il suo corso e attende pure che gli ispettori dell'ufficio indagini si facciano vivi. Si, perché ieri nessuno 007 era a Bari, né i giocatori del Bari sono stati al momento convocati per un interrogatorio. Si resta dunque nel campo delle illazioni, delle insinuazioni e delle provocazioni. Perché i baresi De Rosa e Spinelli, a fine partita, hanno apostrofato il brasiliano del Venezia Tuta, «colpevole» di aver segnato al 90'? E le dichiarazioni di Tuta, secondo cui Maniero gli avrebbe detto che era meglio che la gara terminasse in parità? E perché al gol del brasiliano, nessun veneziano ha esultato? Interrogativi, comunque, che soltanto l'inchiesta forse potrà decifrare.

E.C.

CALCIO

A Colonia nel 2000 i primi mondiali per gay e lesbiche

Si svolgerà con ogni probabilità a Colonia - nell'ottobre 2000 - il campionato mondiale di calcio riservato a gay e lesbiche. La manifestazione sarà organizzata dallo «Sport Club Janus» della città renana, ritenuto il più vecchio club sportivo per omosessuali di tutta Europa. Come ha detto ieri il presidente del club, Ulrich Breite, Colonia non dovrebbe avere alcuna difficoltà ad affermare nei confronti di Londra - anche la città del Regno Unito è in lizza per l'assegnazione dei campionati mondiali omosessuali - ai quali è prevista la partecipazione di circa 800 atleti e atleti da ogni parte del mondo.

COPPA ITALIA

Bologna-Juve 0-1
Bianconeri eliminati
Oggi c'è Inter-Lazio

Nel ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia la Juventus ha battuto in trasferta il Bologna 1-0 grazie ad una rete realizzata da Davids al 33' del secondo tempo. Ma il successo non ha evitato ai bianconeri l'eliminazione: la vittoria rossoblu di due settimane fa a Torino nell'andata (1-2) ha permesso alla squadra di Mazzone di accedere alla semifinale dove incontrerà la vincente del quarto Fiorentina-Atalanta (domani a Firenze ore 20.45, diretta tv su Italia 1. Andata 2-3). Oggi si disputano le gare di ritorno dei due quarti della parte bassa del tabellone: Parma-Udinese (ore 18.45 Rai2, andata 2-3) e Inter-Lazio (ore 20.45 Italia 1, and. 1-2).

BASKET

Negli anticipi di ieri vincono Varese e la TeamSystem

Negli anticipi del 19° turno del campionato Varese ha sconfitto la Ducato Siena 82-80 mentre la TeamSystem Bologna s'è imposta sulla Termal Imola per 91-79. Oggi si giocheranno altri due match: Pepsi Rimini-Kinder Bologna e Benetton Treviso-Mabo Pistoia. Gli altri incontri della 19ª giornata (Polti Cantù-Zucchetti Reggio Emilia, Pompea Roma-Muller Verona e Sdag Gorizia-Sony Milano) si giocano domani. Sempre domani scattano le finali four di Coppa Italia, a Casalecchio scenderanno in campo TeamSystem e Varese. Venerdì sarà la volta di Kinder-Benetton. Domenica la finale con diretta tv del secondo tempo su Rai2 (ore 19).

CARRARO-MORATTI

Stream rinvia ancora l'offerta per i diritti tv del calcio «criptato»

Nella corsa ai diritti televisivi criptati per il calcio italiano guadagna punti il gruppo Stream-Murdoch dopo l'incontro di ieri fra Letizia Moratti e il presidente della Lega Calcio Franco Carraro. Molto presto il gruppo Stream formalizzerà la sua offerta per ottenere i diritti di tutte le squadre, senza spartirli con l'altra piattaforma (Telepiù) e il 9 (forse) febbraio si riunirà l'assemblea delle 38 società di A e B. «La Lega - ha detto Letizia Moratti - preferisce avere due piattaforme sul mercato, e noi abbiamo confermato che entro fine febbraio presenteremo ufficialmente la nostra offerta, globale, per tutte le squadre».

In
breve

«Doping? Serve subito una legge, vera»

Il professor Dal Monte interviene sul clamoroso caso che ha travolto il ciclismo francese
«Puntando sugli esperti bisogna creare una normativa uguale per molti paesi europei»

PAOLO CAPRIO

ROMA Professor Dal Monte, dalla Francia arriva una denuncia allarmante: metà dei corridori transalpini non dovrebbe più gareggiare per l'assunzione smodata di sostanze dopanti. Lei, dall'alto della sua carica di direttore dell'Istituto di Scienza e Sport del Coni, che cosa prova di fronte ad un fatto di tale gravità?

«Di sicuro non sono sorpreso. L'articolo-denuncia del quotidiano francese "Liberation" non è altro che quello che noi andiamo "strillando" da anni. Soltanto che i nostri lamenti, i nostri avvertimenti, le nostre sollecitazioni si sono perse nel nulla... Sietestati delle Cassandre...»

«Proprio così, non ci hanno creduto... E adesso che il bubbone doping è scoppiato in maniera clamorosa, tutti si danno da fare, si agitano. In Parlamento stanno mettendo appunto una legge...»

«Non parliamo di questo argomento. Al solo pensiero mi viene il mal di testa. Così come stanno formulando, quella legge sarebbe una jattura...»

«Un'accusa pesante...»

«Può dare questa impressione. Anco-

ra, può sembrare che io ce l'abbia con il mondo politico. La realtà è che nessuno di coloro che ci stanno lavorando sopra ne sa qualcosa di sport. Non si devono vergognare di copiare gli ordinamenti di altri Paesi, se questi hanno fatto le cose per bene. In questo modo si avrebbero oltretutto leggi uguali in più nazioni. Si eviterebbe l'attuale grande confusione. Non esiste al mondo che uno sportivo sia completamente integro dal punto di vista fisico. Un asmatico può essere un grandissimo atleta, però ha bisogno di medicine per limitare e combattere i suoi disturbi. Ebbene,

la legge dice che se un atleta sta bene non ha bisogno di medicine e quindi può gareggiare, altrimenti se ne sta a casa. In poche parole se c'è un grande campione che ha un po' d'asma o che si è procurato una distorsione alla caviglia, che necessita di un Voltaren, può mettersi l'anima in pace e appendere gli scarponi o le bici o il fioretto al chiodo e rinunciare ad un

campionato del mondo. Un'assurdità non le pare?».

«Che cosa c'è da fare a questo punto? Il ciclismo potrà avere ancora una credibilità?»

«Non ci si può limitare al chiacchiere e alla retorica. Ci vogliono fatti. L'argomento va affrontato con grande serietà e con grande forza, perché da parte di alcuni ambienti c'è una certa resistenza dove c'è un abusivo di sostanze incriminate...»

Ma quale sarà il futuro del ciclismo?

«Non è uno sport finito e i loro protagonisti non sono da mettere alla gogna. Hanno sbagliato, non si discute, spesso si sono messi in mano a dei medici "faticucchi", che hanno agito sulla loro pelle. È importante che abbiano capito il loro errore. Ora ci hanno chiesto aiuto per uscire fuori dal tunnel. Per qualcuno ormai è troppo tardi e ci dispiace perché noi avevamo denunciato la gravità del fenomeno. Ma meglio tardi che mai...»

Lei, da grande esperto della materia, che cosa consiglia?

«Sono assolutamente favorevole ai "controlli longitudinali", cioè vari controlli effettuati a distanza di tempo e in successione. In questo modo si ha l'atleta sempre sotto controllo e

Liberation: «Malato il 60% dei ciclisti»

PARIGI La metà circa dei ciclisti francesi professionisti dovrebbe essere messa in malattia, il 60% soffre di «perturbazioni biologiche serie che dovrebbero essere oggetto di uno studio «scientifico» perché preludono alla formazione di un cancro. L'allarmante diagnosi del ciclismo francese è formulata dopo i primi risultati di uno studio epidemiologico realizzato su 200 corridori, la metà dei professionisti più «Elite 2», il girone inferiore, su incarico del Ministero della Gioventù e dello Sport. A darne notizia è «Liberation», quotidiano politico francese. Il controllo medico è cominciato dopo gli scandali dell'ultimo Tour. Secondo i primi risultati 90% dei corridori esaminati presentano perturbazioni biologiche e «anomalie nel metabolismo del ferro», nel 90% dei casi si tratta di un sovraccarico di ferro che rivela assunzione ripetuta di Epo, sostanza che aumenta l'ossigenazione dei muscoli e prolunga lo sforzo, che, secondo il rapporto, «è associata a iniezioni di ferro». Nel 65% di questi casi si ha un disturbo serio del metabolismo lipidico provocato da iniezioni di corticoidi e ormoni diversi. Tra i ciclisti che presentano questo caso, 40% sono affetti da anomalie del fegato e del pancreas, con il rischio di sviluppare un cancro del fegato e dei reni.

si hanno risultati "puliti". Poi vogliamo medici "angeli del bene" e non quelli "del male" che creano doping, rifilando all'essere umano prodotti altamente tossici, che solitamente vengono riservati agli animali da carne. Il clombuterolo, tanto per citare un farmaco molto usato, crea doping, preso a dosaggio maggiore è come un'anfetamina, ancora di più è

anabolizzante.

Professore, ci vogliono anche punizioni esemplari, per colpire i reprobati...

«Per questo ci vuole un tribunale sportivo, e sottolineo sportivo, rapido e feroce. Per gli altri, cioè tutti quei personaggi che ruotano intorno agli atleti, il tribunale penale, anch'esso altrettanto feroce...»



Protesta dei ciclisti al Tour de France '98

Patrick Kovarik/Epa-Afp

PRECISAZIONE DI RICCI BITTI (FEDERTENNIS)

Carissimo Direttore, il 24 dicembre 1998 il Suo giornale ha pubblicato una mia intervista sul «caso Korda» per la quale, a norma dell'art. 8 della legge sulla Stampa, Le chiedo cortesemente una precisazione pur ritenendo l'intervento del Suo giornale utile allo scopo di dibattere il problema del doping di grande attualità. La frase che mi è stata attribuita nel titolo, «... e poi l'ATP ha troppo potere» non è stata da me mai pronunciata tanto da non figurare in nessun passo dell'articolo. Distinti saluti.

Elezioni Coni, volata a due per una poltrona che scotta

Venerdì sarà deciso il successore di Pescante. Scendono in campo Checcoli e Petrucci

Dopodomani sarà il grande giorno per la svolta del Coni. Durante il Consiglio Nazionale al Foro Italico verrà eletto il nuovo presidente della Federazione delle federazioni sportive: voteranno i presidenti delle federazioni e i quattro membri italiani del Comitato Olimpico Internazionale.

Per la successione a Mario Pescante si fronteggiano Gianni Petrucci e Mauro Checcoli. Nei giorni scorsi s'è fatto avanti anche Enzo D'Arcangelo, vicepresidente della Federpallavolo e consigliere comunale a Roma, ma per sua stessa ammissione - la sua candidatura vuole essere solo «una provocazione che, però, ritengo necessaria. Il mio intendimento era quello di sollevare il sipario sul problema e ho invitato i due attuali candidati a ritirare la loro candidatura per favorire il commissariamento del Coni».

E invece Checcoli e Petrucci insistono anche se, in questo momento, la presidenza Coni rappresenta una poltrona «scomoda»: troppi gli scandali emersi nell'ultimo periodo (doping e corruzione nel Cio) e numerosi anche i problemi «tecnici» (totocalcio in calo e rapporti con il governo). I due puntano a vincere e non sembra possibile al momento un accordo che viti la volata finale.

Abbiamo chiesto a Checcoli (ex presidente della Federazione Sport Equestre con un passato di atleta) e Petrucci (presidente della Federcalcio con un passato in Federcalcio) di illustrarci i punti del loro programma.

SERVIZI A CURA DI
LUCA BOTTURA

MAURO CHECCOLI

«Aprire il dialogo con il governo
Basta con i finanziamenti a pioggia»

PERCHÈ IN LIZZA «Perché serviva una candidatura davvero nuova da contrapporre a quella da Prima repubblica di Petrucci. Perché un professionista della politica andava combattuto con la discesa in campo di uno sportivo vero...»

FIERO DL... «Essere una persona leale e trasparente. Quando ho avuto incarichi di responsabilità come la presidenza della Fisi, mi sono sempre dimesso in tempi non sospetti per evitare qualunque zona grigia. Non bramo il potere. Ho una storia. Ed è una storia che unisce sport di vertice e sport di base: ero presidente del Coni provinciale quando ho vinto la mia ultima olimpiade...»

L'AVVERSARIO «Un uomo capace, rispettabile. Ma molto romano. Fatte le debite proporzioni, è una specie di Bertinotti. Del segretario comunista dicevano che s'era iscritto al partito da segretario, Petrucci s'è iscritto allo sport da presidente...»

IL FAVORITO «Una settimana fa avrei detto Checcoli, ora ho visto molte manovre e non sono più così sicuro. Ma non mi ritiro. Chi entra in conclave papa può uscire cardinale, mai come in questo caso...»

LA VORAGINE ECONOMICA «C'è e va affrontata con una presa di coscienza da parte dei politici. Giusta-

mente al Coni è richiesta una riorganizzazione che ne ottimizzi le spese. Vanno ottimizzate anche le entrate, però. Il governo dello sport è in grado di fornire dei servizi alle scuole, dove la vecchia ora di ginnastica è sempre stata un luogo per cenerentole. Inoltre sa è può gestire quello "sport per tutti" che attende una legge ad hoc da mesi. Invano. Una legge che allevi il peso fiscale e levi dalle spalle dei dilettanti una parte del fardello burocratico. Ma per svolgere un doppio ruolo così impegnativo, il Coni ha bisogno di un'adeguata copertura economica. Interministeriale...»

IL GOVERNO «C'è un problema di legittimazione reciproca e di referenti. I ministri dello sport cambiano in continuazione, senza una riforma istituzionale non avremo mai un interlocutore certo. Penso però che un rappresentante del governo nel consiglio nazionale del Coni sarebbe una cosa buona e giusta. Faciliterebbe il dialogo, per certi versi addirittura lo aprirebbe. C'è un ministro vigilante? È giusto che possa vigilare...»

IL DISASTRO-TOTOCALCIO «Foraggia tutti gli sport, non è pubblicizzato su nessun campo. Un'adeguata campagna di marketing è il primo passo per rilanciarlo e svechiarlo. Senza affidarlo ai privati: è

un bene troppo prezioso perché il Coni lo molli. È improponibile, poi, che il Superenalotto torni al Coni in tempi ragionevoli. Più che vagheggiare introiti favolosi, sarà meglio evitare i finanziamenti a pioggia...»

IL DOPING «Attualmente investiamo nei controlli più di quanto facciamo gli Usa. E tutte le federazioni vanno sottoscrivendo protocolli di ampia collaborazione. Calcio compreso. E va anche detto che su oltre 2000 controlli, controlli veri, il pallone ha fatto emergere una manciata di casi. E quasi tutti per anali-



gesici o cannabis, che non influisce positivamente sulle prestazioni...»

IL CONI E IL CIO «La pulizia della candidatura di Roma ci permetterà di sostenere a spada tratta quella di Torino...»

LO SPORT DI BASE «Qualcuno se ne è dimenticato, ma è ancora il serbatoio principale per lo sport di vertice. Che la sua legge l'ha avuto subito. Quella dilettantistica, invece, è ferma in parlamento da mesi...»

PERCHÈ IN LIZZA Perché si sente pronto, dopo aver spregiurato per mesi che stava bene al vertice della Federcalcio e non si sarebbe mosso di lì. Non è un mistero che studiasse da presidente del Coni da quando era segretario della Fisi, o deus ex machina della Roma calcio. L'ottimismo - fa sapere - sarà la chiave della sua gestione.

FIERO DL... Una carriera costantemente in ascesa, grazie a una tattica lucida e a suo modo coerente. Democristiano, polista, ulivista: è stato etichettato diversamente a ogni cambio di poltrona. Ma era il



quadro politico a mutare, non lui. Che adesso sul piatto mette il progresso senza avventure di andreettiana memoria e l'ottimo bilancio dei suoi anni in Fip. Compreso il ritorno ad alti livelli della Nazionale.

L'AVVERSARIO Di Checcoli, Petrucci pensa che sia prossimo a ritirarsi. Dopo aver perso l'appoggio dei colonnelli Gola e Magri. In questi giorni, il presidente della

GIANNI PETRUCCI

«Rilanciamo i concorsi pronostici
Le federazioni vanno privatizzate»

Federbasket ha usato contro l'avversario solo il fioretto. A testimonianza di una stima personale, cui abbina la certezza che il suo contratto non sia adatto a gestire la rivoluzione di velluto.

IL FAVORITO Petrucci, naturalmente.

LA VORAGINE ECONOMICA In due anni di mandato, Petrucci medita di risparmiare denaro valorizzando le professionalità interne già esistenti. A partire da Grandi e Pagnozzi, al vertice. Quanto ai ricavi, due ricette: rilancio di Totocalcio e Totogol, fornitura di servizi al sistema Italia. In modo da giustificare un patto con lo Stato per dotare di un "portafoglio" adeguato il Coni.

IL GOVERNO L'autonomia del Coni è prioritaria, Petrucci non è favorevole come Checcoli alla presenza automatica del ministro con delega allo sport nel consiglio nazionale. In Giunta, piuttosto, vorrebbe inserire uno sportivo praticante. Un nome. Sprezzante delle accuse di demagogia. Al di là delle rivendicazioni, è chiaro che Petrucci pensa di saper trattare e bene col ministro Melandri, della quale ha naturalmente molto apprezzato il recente decreto legislativo. Non è improbabile che addebiti anche alla benedizione go-

vernativa gli ultimi giri di valzer (e di voti) che pensa lo premieranno.

IL DISASTRO-TOTOCALCIO La ricetta di Petrucci è la privatizzazione, sulla falsariga di quanto il basket ha fatto con le scommesse, affidate alla Snai. Un gestore esterno controllato da governo e Coni, per abbattere i costi e imporre un rilancio nel marketing: questo è il progetto.

IL DOPING Per Petrucci i controllori devono essere controllati da strutture esterne. L'attuale spostamento fuori dall'Italia degli esami e la supervisione ministeriale servirebbero a garantire un'intensificazione della lotta alle sostanze illecite.

IL CONI E IL CIO Sostegno assoluto alla candidatura di Torino, grazie anche alla buona figura rimediata con la candidatura pulita di Roma 2004. Fiducia nel poker di dirigenti che rappresenta già ora l'Italia ai massimi livelli del comitato olimpico.

LO SPORT DI BASE Privatizzazione delle federazioni, responsabilizzazione della periferia e "patto d'acciaio" con lo Stato perché lo sport renda stabile e professionale il suo ruolo di collante della società civile. Sempre, però, con un occhio ai risultati, visto che le Olimpiadi si avvicinano.

